

## TORNATA DEL 17 MAGGIO 1869

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COMMENDATORE MARI

**SOMMARIO.** *Atti diversi. = Nuova votazione per la nomina della Commissione del bilancio 1870, e di un vice-presidente. = Il deputato Seismit-Doda fa richiami, e domande per la presentazione delle convenzioni colla Banca Nazionale, e pei resoconti relativi alle obbligazioni della Regia, ed all'emissione di monete di rame — Dichiarazioni del ministro per le finanze, e replica del deputato Seismit-Doda. = Proposizione del deputato Ricciardi per l'obbligo della rielezione dei ministri stati confermati nella loro carica — Risposte e opposizioni del presidente della Camera e del presidente del Consiglio — È rinviata al Comitato — Si scioglie la seduta per mancanza di numero.*

La seduta è aperta al tocco.

**GRAVINA**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale è approvato.

**MASSARI G.**, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni:

12,644. Il comizio agrario del circondario di Mantova ricorre perchè, nell'approvazione del progetto di legge per l'abolizione di dazi di esportazione, voglia aggiungere eziandio la soppressione di ogni dazio di esportazione sul vino tanto in fusti che in bottiglie.

12,645. Il sindaco del comune di Arena, provincia di Calabria Ultra II, invia alla Camera copia di deliberazione di quel Consiglio comunale, colla quale si muovono reclami contro alcuni deliberati della deputazione provinciale relativi alla rete stradale provinciale.

### ATTI DIVERSI.

**MASSARI G.**, segretario. Vennero fatti alla Camera i seguenti omaggi:

Dal prefetto di Milano — Atti del Consiglio provinciale di Milano riferibili all'anno 1868, copie 12;

Dal sindaco di Faenza — Sulla ferrovia tosco-romagnola-Pontassieve-Faenza; proposte dell'ingegnere Antonio Zannoni, copie 26;

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino — Relazione sull'esercizio della pubblica condizione e saggio normale delle sete nel 1868, copie 100;

Dal prefetto di Basilicata — Atti del Consiglio provinciale di Basilicata riferibili all'anno 1868, una copia;

Dal comitato provinciale di Palermo per la fondazione di asili rurali per l'infanzia — Regolamento di quel comitato provinciale, approvato nelle adunanze del 5 e 8 marzo 1869 in Palermo, una copia;

Dal signor Natale Talamini — I comuni e le fabbricere, una copia;

Dal signor Ballanti Alessandro — Della filosofia della guerra, una copia.

**ARRIVABENE.** Domando la parola sul sunto delle petizioni.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**ARRIVABENE.** Prego la Camera di volere dichiarare d'urgenza la petizione di n° 12,644, colla quale il comizio agrario di Mantova chiede che, allorquando verrà approvato il progetto di legge per l'abolizione dei dazi d'esportazione sulle merci e prodotti ivi designati, voglia eziandio aggiungere la soppressione di ogni dazio d'esportazione sul vino, tanto in fusto che in bottiglie.

(È dichiarata urgente.)

**PRESIDENTE.** Per affari privati il deputato Camuzoni domanda un congedo di giorni 6; Arrigossi di 6; Botta di 8; Tenani di 2; Sartoretti di 10; Calvino di 20; Robecchi di 6; Manni di 10; Cagnola Carlo di 20; Pissavini di 15; Villano della Polla di 15; Concini di 10; Maurogò nato di 2; Cagnola Giovanni Battista di 8; Torrigiani di 3; Fabrizi Nicolò di 4; Bassi di 8; Bortolucci di 15; Grella di un mese; Atenolfi di un mese; Martelli-Bolognini di un giorno; Tommasini di altri due mesi; Serafini di tre giorni; Bracci di 10; Moretti Giovanni Battista di 15 giorni, e Rizzari di due.

Per affari di servizio pubblico il deputato Cosenz domanda un congedo di giorni otto; Carrara di un mese.

Per motivi di salute il deputato Nisco chiede un congedo di giorni 3; Fornaciari di 6.

(Cotesti congedi sono accordati.)

I deputati Piroli, Pescetto e Serpi avvisano che per ora si trovano impediti di intervenire alla Camera come sedenti nel tribunale supremo di guerra.

L'ordine del giorno reca il rinnovamento della votazione di ballottaggio per la nomina della Giunta generale del bilancio pel 1870, e la votazione per l'elezione di un vice-presidente.

Siccome il nome degli assenti, ove la Camera non fosse in numero sufficiente per votare, sarà pubblicato, così io prego i signori deputati a voler venire a votare ad uno per volta, onde i signori segretari possano con esattezza prendere appunto di quelli che sono presenti.

*(Si procede all'appello nominale, quindi segue una lunga pausa.)*

#### DOMANDA DEL DEPUTATO SEISMIT-DODA.

**PRESIDENTE.** Essendo presente l'onorevole ministro delle finanze, annunzio ad esso ed alla Camera che l'onorevole Seismit-Doda desidera fargli una domanda sopra due presentazioni promesse dal signor ministro alla Camera.

L'onorevole Seismit-Doda ha facoltà di fare questa interrogazione.

**SEISMIT-DODA.** Il 23 febbraio scorso, apertasi la discussione generale sulla proposta dell'esercizio provvisorio del bilancio per due mesi, l'onorevole nostro collega Mezzanotte rivolse alcune domande all'onorevole ministro delle finanze.

Questi, interpellato, dichiarò che la sua esposizione finanziaria non verrebbe ritardata oltre il 15 marzo successivo. Dal 15 marzo per necessità, o convenienze, che dir si vogliono, della Camera e per le vacanze succedutesi, l'esposizione finanziaria si protrasse ancora fino al 20 aprile, ossia ad oltre un mese dopo.

Il 22 aprile l'onorevole ministro delle finanze promise, interrogato, se non erro, dall'onorevole Ferrara, che non più tardi del 10 maggio egli avrebbe presentata la convenzione stipulata con la Banca Nazionale, non che quegli altri progetti di legge sui quali egli fondava la sua esposizione.

È già trascorso circa un altro mese dalla esposizione finanziaria, e la convenzione promessa non è ancora stata esibita.

Se l'onorevole ministro delle finanze adducesse a causa di questo lungo ritardo, non dico a pretesto, chè non sarebbe certo degna la parola nè di lui nè di noi tutti, adducesse, ripeto, come causa di questo ritardo l'avvenuta crisi ministeriale, io mi permetterei di rispondergli che, siccome in questa crisi egli era, per dire così, *a priori*, fuori di causa, gli affari correnti della sua amministrazione, i suoi progetti non potevano soffrire ritardo ed intralcio di sorta; egli non aveva, come disse, che ad attendere la sanzione degli azionisti della Banca.

Non troverei quindi molto opportuna, e mi si permetta di aggiungere, molto seria questa giustificazione, se a lui piacesse di addurla.

Io faccio presente all'onorevole ministro delle finanze, ed ai miei colleghi della Camera, che parrebbe, secondo me, una necessità, stante la importanza delle discussioni a cui sta per dare luogo l'esposizione finanziaria dell'onorevole ministro, parrebbe invero una necessità, anche pel decoro di noi tutti, che non si ripetesse in quest'anno quello che, a mio avviso, malauguratamente è succeduto negli anni decorsi; cioè che le grandi questioni da cui è agitato periodicamente il paese in fatto di finanza, e che tengono come sospeso e sempre in forse il suo avvenire economico e finanziario, siano risolte, quasi direi, a tamburo battente, in fretta ed in furia, in vista e pel bisogno delle vacanze imminenti, sotto la sferza degli insopportabili calori di luglio di Firenze. Sotto la pressione del disagio materiale e della strettezza del tempo, solitamente nei mesi di luglio e di agosto si sciolgono i più grandi problemi; e, mi permetta la Camera di aggiungere, rispettando sempre le sue deliberazioni ed il modo con cui vi addivene, si sciolgono con un po' di precipitazione.

Non vorrei che, anche in questa imminente gravissima discussione, noi ci trovassimo nelle stesse condizioni di numero e di tempo in cui ci trovammo nel luglio 1867, discutendosi la legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico nella sua parte finanziaria, per la quale si accordavano soli 20 minuti ad ogni oratore, ovvero in quelle che si ripeterono l'anno scorso nella discussione della legge riguardante la Regia cointeressata dei tabacchi nel mese di agosto.

Ed ora pure trattasi di un'altra *Regia cointeressata*, se anche sotto altro nome, nella questione della Tesoreria da affidarsi alla Banca; e la questione non è meno grave di quella dell'anno scorso, anzi lo è molto più.

Io prego quindi la Camera a volersi compenetrare di questa necessità di procedere con calma, e di far sì che nella discussione delle proposte dell'onorevole ministro delle finanze, discussione che egli stesso brama, come dichiarò, ampia, piena, solenne, non debba entrare, quasi uno degli elementi influenti sulla sua soluzione, la ristrettezza del tempo od altre simili circostanze; sarebbe cosa poco seria davanti alle condizioni in cui versa il paese. Ed ecco perchè, vedendo come dai primi di del gennaio, epoca nella quale tutti ci attendevamo, promessa in dicembre, l'esposizione finanziaria, noi siamo giunti a poterla udire appena oltre la metà d'aprile, e come abbiamo già varcata la metà del quinto mese dell'anno senza che le conseguenze pratiche di questa esposizione finanziaria vengano puranco tradotte nei disegni di legge da sottoporsi alla sanzione della Camera, io ravviso la necessità ineluttabile che non sia differito più a lungo l'adempimento delle promesse fatte alla Camera dall'onorevole ministro delle finanze.

L'altra interrogazione che io mi permetto di muo-

vere all'onorevole ministro delle finanze è anch'essa relativa alla sua esposizione finanziaria, anch'essa si riferisce ad una esplicita promessa da lui fatta in quella occasione.

Senza voler entrare in una discussione (la Camera comprenderà come dovrebbe parermi sconveniente che, sotto il modesto aspetto di una interrogazione incidentale, io mi accingessi a sfiorare il *merito*, secondo suol dirsi, di gravi questioni), senza voler entrare in una discussione sul fatto cui sto per accennare, mi limiterò soltanto a notare che, nell'esposizione finanziaria del 20 aprile decorso, l'onorevole ministro delle finanze sentì, non dirò la necessità, ma almeno per certo l'opportunità di giustificare il modo ed i risultati dell'emissione delle obbligazioni della società per la *Regia cointeressata dei tabacchi*, punto interrogativo sulle pagine della nostra finanza, che sta lì fisso ed irremovibile, aspettando una risposta dall'amministrazione dello Stato.

L'onorevole ministro promise, se ben rammento, che prima della discussione dei suoi recenti progetti avrebbe presentato alla Camera i resoconti di quella emissione, ed avrebbe offerto tutti quei più larghi schiarimenti che la Camera avesse potuto desiderare, dichiarandosi, come egli suol dire, anche in questo argomento, come in tutti, *sempre agli ordini della Camera*.

Io vorrei pregare l'onorevole ministro, non già che io dubiti punto che egli intenda di mancare alle fatte promesse, ma pur vorrei pregarlo di non riservarsi a compiere quelle promesse soltanto in quei giorni nei quali si discuteranno le conseguenze della sua esposizione finanziaria. Mi permetterò di richiamare la sua attenzione sulla convenienza di esaurire questa pratica al più presto; è mestieri che noi abbiamo sott'occhio quei conti affinché, dopo il loro esame, nell'apprezzamento della sua condotta, come amministratore dello Stato, possiamo ravvisare se egli abbia tenuto cura dei veri interessi dello Stato medesimo, nel modo con cui permise l'emissione di quelle obbligazioni.

Vorrei pregarlo quindi di sottoporre i predetti conti alla Camera al più presto; nè devono esistere difficoltà a farlo subito, almeno mi sembra, dopo circa sette mesi. Una operazione già compiuta da tanti mesi dev'essere ormai, come dicesi, *liquidata*, tanto più che lo Stato ha introitato l'importo dovutogli dalla società; e noi dobbiamo trovarci in grado, quando verrà la discussione finanziaria, di formarci un esatto criterio in proposito.

E, per ultimo, rammento ancora all'onorevole ministro delle finanze come, sollevatasi dall'onorevole mio collega ed amico Cancellieri una gravissima questione in questo recinto, la quale benchè suscitata in momenti in cui la Camera era quasi deserta, non per questo era od è meno grave ed importante per l'anda-

mento e il giudizio dell'amministrazione delle nostre finanze, circa, cioè, la constatata deficienza, in tutti i bilanci dell'entrata, di una ingente somma di milioni che dovrebbe figurarvi per gli utili della coniazione delle monete di bronzo; suscitatasi, dico, quella questione, l'onorevole Cambray-Digny rispose che avrebbe dato le occorrenti giustificazioni, e solo chiese qualche giorno di mora per trovarsi in misura di esibirle alla Camera più precise e minute.

Ora, anche questa aspettata risposta cade nella categoria di quei fatti sui quali la Camera deve sentire la necessità d'illuminarsi pacatamente, prima d'intraprendere la discussione sui progetti finanziari dell'onorevole conte Cambray-Digny.

Io sono persuaso che egli, di queste domande (perdoni se furono tre, anzichè due sole) che ebbi l'onore d'indirizzargli, vorrà tener conto, sia per la loro intrinseca gravità, sia per quella delle circostanze in cui versiamo, sia, infine, per la lealtà dei sentimenti che me le hanno dettate.

E quest'ultima considerazione mi dà lusinga che, senza fare questione del punto di partenza di queste interrogazioni, vale a dire senza guardare se partano da un lato piuttosto che dall'altro della Camera, l'onorevole ministro guarderà il paese, il quale, rimandandosi sempre tante questioni gravissime, potrebbe poi finire col sospettare che si faccia un po' troppo buon giuoco di lui, e delle promesse sempre differite, mai condotte a maturanza, od appena sfiorate all'ora dei voti; e potrebbe poi anche chiedere all'onorevole conte Cambray-Digny se le sue ripetute dichiarazioni di essere *sempre agli ordini della Camera*, non sieno in fin dei conti altro che un'ironia verso quell'aspettazione legittima in cui noi, mandatari del paese, ci troviamo davanti a lui che ne amministra gli affari.

**CAMBRAY-DIGNY**, ministro per le finanze. Non approfitterò della facoltà che mi dà il regolamento di aspettare domani a rispondere alle interrogazioni dell'onorevole Seismit-Doda. Risponderò subito.

E prima di tutto dichiaro che non toccherò di quella parte del suo discorso, nella quale manifestamente egli sembra rimproverare a me di avere l'abitudine di non mantenere le promesse che io faccio alla Camera; la Camera sa quale è stata sempre la mia condotta su questo proposito, la Camera mi giudicherà, ed io sono perfettamente tranquillo sul suo giudizio. Dirò di più: sono anche tranquillo sul giudizio del paese, per cui anche alle ultime parole dell'onorevole Seismit-Doda mi dispenserò di rispondere.

Venendo ora alle tre domande da lui formulate, quanto alla prima, su quando io possa e voglia presentare le convenzioni relative ai beni ecclesiastici ed alla Banca, io posso dichiarare che avrei potuto presentarle subito. Egli così, prevenendo la risposta che io poteva fargli, ha creduto opportuno di considerare

come vana e senza valore l'osservazione che ci è stata in questi giorni la crisi, la quale doveva necessariamente produrre un ritardo.

Pure io mi permetterò di fare osservare alla Camera che questa ragione non è così vana, così di piccolo valore quanto l'onorevole oratore ha mostrato di credere.

In primo luogo la Camera sa che vi sono quattro nuovi ministri nel Gabinetto, e naturalmente io ho creduto mio dovere, prima di presentare queste convenzioni alla Camera, di farle conoscere a questi nuovi colleghi; mi pareva questo uno di quei doveri dai quali non è possibile di prescindere.

Ora, io spero che in due o tre giorni sarò in grado di fare questa presentazione alla Camera.

**SEISMIT-DODA.** Quando?

**PRESIDENTE.** Ha detto fra due o tre giorni.

**CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze.** Quanto alla relazione sulla emissione delle obbligazioni dei tabacchi, io la presenterò completa e particolareggiata appena ne avrò tutti i dati che ancora non mi sono pervenuti.

Sento da questo lato (*Indicando a sinistra*) fare atti di sorpresa; ma questo si è fatto sempre, in casi consimili, molti e molti mesi dopo che la emissione è stata compiuta. È cosa di fatto che io non ho ancora avuto gli ultimi rendiconti da Parigi; appena li avrò saranno tutti presentati alla Camera.

All'onorevole Seismit-Doda è sembrato che io avessi detto che sarei stato in misura di presentare tale relazione fra pochissimi giorni: questo io non ho detto mai; imperocchè le ragioni di ritardo essendo indipendenti da me, non poteva pigliare alcun impegno formale a questo proposito.

Finalmente egli mi ha anche fatto dire che dentro pochissimi giorni io avrei presentato un rendiconto particolareggiato dell'affare delle monete di rame. La Camera invece ricorderà come io mi affrettassi a chiarire e a spiegare il come avvenisse che una parte delle somme emesse di moneta di rame non figurassero specificatamente nella precedente situazione del Tesoro e come aggiungessi che, per avere un rendimento di conti preciso di tutto quel movimento che si era fatto tra le diverse tesorerie dello Stato e le zecche, ci volesse un tempo non tanto breve. Aggiunsi che questo rendimento di conti sarebbe venuto per intero nel conto consuntivo, che la legge sulla contabilità impone di dare prima del mese d'ottobre, e che sarà dato; ma che io avrei presentato prima un conto particolareggiato speciale, appena sarebbe stato possibile averlo.

A qualche domanda che mi fu fatta, non rammento ora da quali onorevoli deputati, io detti qualche spiegazione per mostrare come non fosse possibile di fare cotesto rendimento di conti in pochi giorni. Questo in rettificazione delle cose avvertite dall'onorevole preopinante.

In sostanza, riassumendomi, quanto all'esibizione delle convenzioni, io non domando che il tempo di farle conoscere ai miei nuovi colleghi, quindi fra due o tre giorni sarò in grado di presentarle; riguardo alla relazione sull'emissione delle obbligazioni, io la farò appena avrò tutti i dati che sono necessari per fare un lavoro circostanziato e completo; circa la questione della moneta di rame, io presenterò il rendimento di conti, che è già ordinato, appena che sarà pronto; ma avverto la Camera che questo non potrà avvenire molto sollecitamente.

**PRESIDENTE.** Ha domandato la parola l'onorevole Ricciardi.

**RICCIARDI.** Parlerò dopo esaurito questo incidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Seismit-Doda.

**SEISMIT-DODA.** Dichiarandomi soddisfatto della risposta che l'onorevole signor ministro ebbe la bontà di darmi circa la imminente esibizione della convenzione relativa al servizio della Tesoreria ed alle nuove concessioni che egli intende di accordare alla Banca; esibizione che promette di compiere fra due o tre giorni (il che equivale, correndo oggi il 17, ad un impegno della presentazione non più tardi del 20 corrente), non posso però lasciare senza una qualche risposta quanto egli disse intorno le altre due interrogazioni che io ebbi l'onore di dirigerli.

Mi pare strano (e mi permetta l'onorevole ministro che io mi valga di questa espressione che ritengo assai moderata), mi pare strano che circa l'emissione delle obbligazioni della Regia dei tabacchi (società, la cui direzione centrale risiede in Firenze, emissione che sulla piazza si sa da tutti gli uomini d'affari come sia succeduta) l'onorevole ministro delle finanze, dopo tanti mesi, dopo avere nella sua esposizione finanziaria ravvisato, come dissi, la necessità di darne conto al pubblico, venga ora a dichiarare che non possiede tutti gli elementi necessari per giustificarla davanti alla Camera e che egli attende quegli elementi, da dove?... Da Parigi!

Mi permetta l'onorevole signor ministro di osservargli che invero la sua dichiarazione non è molto lusinghiera per chi preferisca vedere trattate, discusse e risolte le questioni dell'amministrazione italiana, non a Parigi, ma in Italia, a Firenze, sede del Governo italiano.

Intorno poi alla monetazione di bronzo, l'onorevole ministro osserva essersi egli bensì impegnato a dare gli schiarimenti reclamati dall'onorevole Cancellieri, ma questi schiarimenti esigere del tempo, e non potere egli presentarli se non col conto consuntivo; conto, che, per quanto stabilisce la legge di contabilità, deve darsi nel mese di ottobre...

**CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze.** Non ho detto questo.

**PRESIDENTE.** Rettificherà dopo.

SEISMIT-BODA. Mi parve che invocasse la legge della contabilità, notando che il conto consuntivo si deve dare alla Camera in ottobre; ma la nuova legge di contabilità non è ancora applicata, e molto probabilmente non lo sarà che nel 1870. Ciò equivarrebbe all'esibizione di un conto consuntivo nell'ottobre del 1870. Desidero avere inteso male.

Dopo la domanda gravissima dell'onorevole Cancellieri, il rimandare ad un altro anno la soluzione di una questione che implica, direi quasi, il giudizio del pubblico sulla moralità della amministrazione dello Stato, parrebbe un differimento alquanto soverchio, se io non m'inganno.

Quindi, se l'onorevole ministro intese promettere un conto consuntivo speciale per questa monetazione del bronzo, anche prima che si applichi la nuova legge di contabilità, io accetto la sua promessa e ne lo ringrazio; e mi limito a replicare che staremo attendendo. Se egli poi intende rimandarlo all'applicazione della legge di contabilità, ossia all'osservanza di quelle modalità che la nuova legge di contabilità gli prescrive, allora io mi trovo costretto a dichiarargli che non potrei ritenermi punto soddisfatto della sua risposta su questo argomento.

E poichè egli parla di conti consuntivi da presentare alla Camera, e ne promette uno speciale per questa faccenda del bronzo, dovrebbe, io credo, ravvisare l'opportunità di unire ad esso un altro conto, non dirò consuntivo, ma dimostrativo dell'entrata di quella tassa che, nella sua esposizione, egli chiamò il *perno* del suo sistema, la tassa del macinato. Parrebbe a me cosa molto savia ed opportuna; ma potrebbe egli soggiungere che io non sono competente a dargli consiglio, non chiesto, su questo proposito.

Presentando un quadro degli introiti della tassa del macinato, sarebbe poi da contrapporvi quello delle spese incontrate per la sua applicazione, nonchè degli importi pagati dal Governo pel rimborso sull'esportazione delle farine; poichè sembra che tale esportazione siasi operata in questi mesi su larga scala, e, dicesi, anche per farine ottenute da mulini i quali non hanno pagato la tassa.

Io pregherei l'onorevole ministro delle finanze, poichè intende, come spero, presentare un conto relativo alla coniazione delle monete di bronzo, prima della discussione dei suoi progetti di legge, di voler aggiungermi uno stato degli introiti della tassa sul macinato e delle spese relative alla medesima, come pure degli importi rimborsati dallo Stato per le farine che vengono esportate dal regno.

CAMBRAJ-DIGNY, ministro per le finanze. Io farò solo una rettificazione alle cose dette dall'onorevole preopinante, il quale mi sembra che non abbia, forse per colpa mia, ben afferrato il concetto che io aveva avuto l'onore di esprimere.

Io ho dichiarato, relativamente alla monetazione in bronzo, che per dare un rendimento di conti particolareggiato di cotesta operazione, occorre un tempo assai lungo, e non è possibile prometterlo entro pochi giorni.

Ho dichiarato, in secondo luogo, essere mia intenzione, come ho già avuto l'onore di dire alla Camera in un'altra occasione, di presentare questo conto particolareggiato appena sarà possibile, ma senza accettare per questo un limite determinato.

Ho dichiarato, in terzo luogo, che ad ogni modo...

CANCELLIERI. Domando la parola.

CAMBRAJ-DIGNY, ministro per le finanze... questo conto figurerà nel rendiconto generale degli esercizi passati, il quale io presenterò nel prossimo ottobre, come me ne fa un dovere una disposizione transitoria della legge di contabilità, ma che questa presentazione al mese di ottobre sarà senza detrimento di un minuto rendimento di conti che darò prima, senza potere per ora, ripeto, fissare il tempo preciso. Ecco quello che io ho dichiarato.

Quindi mi rineresce di aver veduto che l'onorevole preopinante abbia creduto intendere che io mi riservassi di aspettare all'ottobre del 1870 per presentare questo rendiconto, cosa che non ho sognata mai.

Questo mi pare debba bastare per chiarire la Camera sul vero stato delle cose, e sopra le mie vere intenzioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricciardi.

CANCELLIERI. Ho domandato la parola...

PRESIDENTE. L'ha domandata molto prima l'onorevole Ricciardi.

Del resto il regolamento stabilisce che, trattandosi di una interrogazione, dopo che si è udita la risposta del ministro, non vi può essere discussione.

#### PROPOSIZIONE DEL DEPUTATO RICCIARDI.

RICCIARDI. Io ho bisogno di sottoporre alla Camera un caso abbastanza grave...

PRESIDENTE. Se è abbastanza grave, me lo doveva annunziare per iscritto.

RICCIARDI. Scusi, vedrà che la mia domanda non è contraria al regolamento.

Quando l'onorevole Menabrea lesse giorni fa il decreto reale con cui si nominavano i nuovi ministri, il signor presidente dichiarò vacanti quattro collegi invece di sette, vale a dire i collegi degli onorevoli Bargoni, Mordini, Minghetti e Ferraris, e tacque degli altri tre, vale a dire dei collegi degli onorevoli De Filippo, Riboty e Bertolè-Viale.

Ora, io mi ricordo benissimo che l'onorevole generale Menabrea quindici giorni fa ci diceva: noi ieri abbiamo rassegnate le nostre demissioni nelle mani del Re, che le ha accettate. Dunque tutti e nove i ministri ebbero la loro nomina, epperò i sette ministri deputati debbono essere sottoposti ad una nuova prova per parte degli elettori, il cui diritto è sacro.

Facciamo una ipotesi. Immaginiamo, per esempio, che gli elettori dei tre ministri, i quali sono tornati su quei banchi disapprovassero questo loro ritorno nel Ministero. Or bene, ei non sarebbero in grado di potere manifestare la loro opinione. E quindi a me pare che, non convocando questi tre collegi, si è violata la legge nel suo spirito e nella sua lettera, e però domando che la Camera dichiari vacanti i tre collegi in discorso.

Signori, noi ci lamentiamo che i cittadini rispettino poco le leggi, e sfortunatamente in Italia non evvi abbastanza rispetto per esse; ma come volete che i cittadini le rispettino, quando vedono che noi, che le facciamo, siamo primi a permettere che vengano violate?

**MENABREA**, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri. Domando la parola.

**PRESIDENTE**. Se mi permette dirò qualche cosa anche io, non per altro che per attestare quale fu in passato la giurisprudenza della Camera, giurisprudenza che ha le sue ragioni.

La Camera ha sempre ritenuto che i ministri dimissionari, i quali poi rimangono al potere nella ricomposizione del Ministero, non dovessero subire una nuova elezione; e le ragioni probabilmente furono queste: che erano stati eletti deputati quando già erano ministri, e che effettivamente non avevano cessato di essere ministri. Comunque sia, questa è stata sempre l'osservanza della Camera.

Il signor presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**MENABREA**, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri. Io volevo fare alla Camera la medesima osservazione che ha fatto testè l'onorevole presidente, cioè che gli antecedenti della Camera sono precisamente l'opposto dell'opinione emessa dall'onorevole Ricciardi. Diffatti, vi è l'esempio non molto lontano del Ministero del generale La Marmora, il quale diede le sue dimissioni e fu in parte ricomposto di alcuni dei membri che appartenevano al Ministero primitivo. Ebbene, come nel caso presente, le rielezioni dei ministri confermati non ebbero luogo.

D'altronde io debbo notare che i ministri dimissionari non hanno mai cessato dall'esercitare il loro ufficio, e quando furono richiamati a far parte del nuovo Ministero, il decreto regio non portava che furono nominati ministri, ma bensì che furono confermati nelle loro funzioni di ministri, ed il decreto con cui si ac-

cettavano le loro dimissioni da ministri, stabiliva che non cessassero dalle loro funzioni.

**MASSARI G.** Il guardasigilli è provvisorio.

**MENABREA**, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri. In conseguenza, attenendosi la Camera alla forma del decreto ed anche ai suoi precedenti, io credo che l'onorevole Ricciardi non possa invocare nessuna ragione plausibile per domandare che si proceda ad una nuova elezione.

Aggiungo ancora che i ministri, i quali sono rimasti in carica, non ebbero nemmeno da prestare un nuovo giuramento.

**RICCIARDI**. Debbo confessare che le ragioni allegate dall'onorevole presidente del Consiglio non mi hanno punto persuaso. Non vale il citare gli antecedenti. Non è una ragione il dire che, perchè un'altra volta si è fatto male...

**PRESIDENTE**. Si è fatto sempre così.

**RICCIARDI**... ora si debba rifare lo stesso errore. (*Risa e rumori a destra*)

Si ricorderanno i miei onorevoli colleghi della mia insistenza in Torino, quando si trattava di dichiarare vacante il collegio elettorale di Biella, perchè il generale La Marmora era prefetto a Napoli. La Camera non volle mai permettere che una discussione s'impegnasse su questo punto. E perchè? Perchè il generale La Marmora era tenuto quale arca santa. (*Rumori a destra*)

**PRESIDENTE**. Perchè non avrà creduta ragionevole la sua proposta.

**MASSARI G.** Non era ragionevole niente affatto.

**RICCIARDI**. Scusi, signor presidente: io risponderò a ciò che ella dice, citando in sostegno della mia opinione le parole stesse del generale La Marmora, il quale, lealissimo quale è, confessò un giorno che una sola volta il deputato Ricciardi aveva avuto ragione, ed era precisamente in quella questione. (*ilarità*) In ogni caso, anche ammettendo che la cosa fosse dubbia troverei utilissimo che la Camera fosse chiamata a pronunziare intorno ad essa. Quindi prego l'onorevole presidente di mettere ai voti la mia proposta.

**PRESIDENTE**. Se fa una proposta, si manderà al Comitato privato. Quand'anche la Camera avesse oggi a deliberare sopra questo argomento, dubito grandemente che non lo possa, stante lo scarso numero dei deputati.

**FERRARA**. Mi pare che la questione sia abbastanza grave per meritare l'attenzione della Camera.

**PRESIDENTE**. Ho detto appunto che si manderà al Comitato perchè la questione è grave.

**FERRARA**. Io proporrei che si mandasse alla Giunta delle elezioni.

**PRESIDENTE**. Senza una espressa deliberazione della Camera io non posso fare questa trasmissione.

(*Segue un'altra pausa.*)

La Camera non è in numero, sarà pubblicato nella gazzetta ufficiale il nome degli assenti senza congedo regolare.

Con mio grande rincrescimento debbo sciogliere la seduta, perchè non si possono prendere deliberazioni.

La seduta è sciolta alle ore 3 20.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Rinnovamento della votazione di ballottaggio per la nomina della Giunta generale del bilancio 1870;

2° Elezione di un vice-presidente;

3° Seguito della discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia;

4° Discussione del bilancio del Ministero delle finanze;

5° Seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Discussione del progetto di legge:

6° Per l'approvazione del bilancio generale dell'entrata e della spesa.